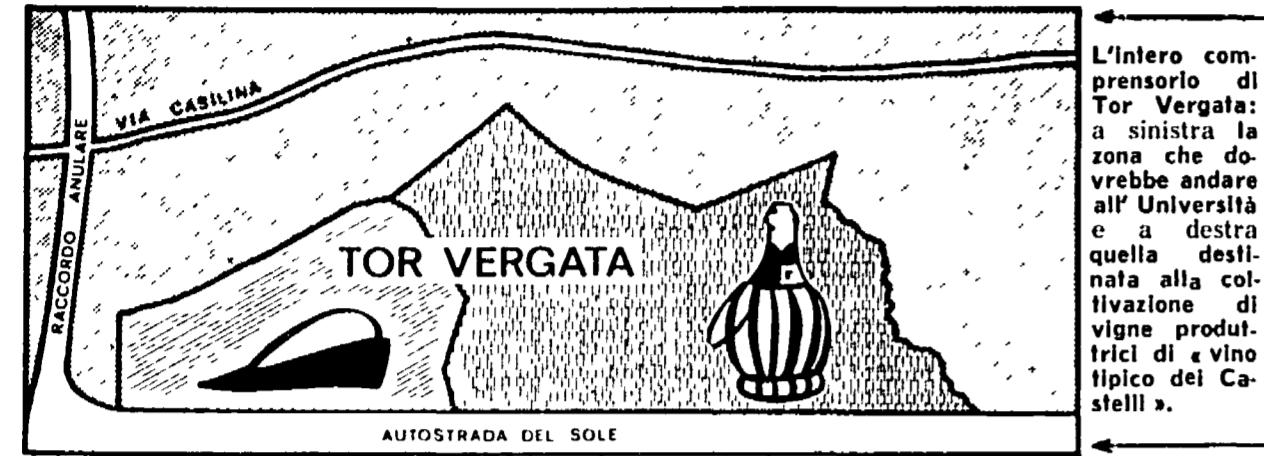


Come risolvere i problemi dell'Ateneo

A Tor Vergata (forse) la seconda università

La storia dell'utilizzazione di un'area di 530 ettari
Dietro la difesa del « Cannellino » una manovra di speculazione sulle aree — Succursale o nuovo ateneo ?



L'università romana si avvia verso la paralisi totale. Il problema della mancanza di spazio si fa ogni anno accademico sempre più pressante e se non verranno presi provvedimenti urgenti non è lontano il giorno che tutto rimarrà paralizzato. Già si è visto come l'aumento considerevole del numero degli studenti negli ultimi dieci anni non ha dato un risultato concreto: le iscrizioni sono quasi raddoppiate mentre il numero dei laureati è rimasto grosso modo lo stesso. Se poi teniamo conto che nei prossimi dieci anni l'università romana dovrà passare da 60 mila a 120 mila iscritti, si comprende come non sia lontano il giorno della « rottura », il momento in cui tutto rimarrà bloccato.

Attualmente, abbiamo avuto modo di rilevare, per ogni studente l'università romana ha a disposizione 5,65 metri quadrati: una disponibilità irrisoria se teniamo conto che a Parigi ogni studente ha in media 50 metri quadrati di spazio, a Mosca 130, a Rio de Janeiro 200, a Madrid 240, a Jackson ville 350.

La mancanza di spazio si ripercuote inevitabilmente sullo studio, sul profitto e blocca ogni tentativo di rinnovare i sistemi didattici scientifici.

Per uscire da questa drammatica situazione l'università chiese al Comune la concessione di un terreno adeguato per dare spazio all'ateneo: il Campidoglio accettò la richiesta e destinò, nel Piano regolatore, 350 ettari del comprensorio di Tor Vergata all'università. Contro la decisione presentarono ricorso il Comune di Frascati e l'Associazione coltivatori diretti, la zona interessata poté essere destinata a vari tipi romani e tolti all'università. Per i soliti misteri che circondano e avvolgono le decisioni legate alle aree, la richiesta di Frascati e della « bonomiana » venne accolta dal ministero dei Lavori pubblici anche se nessun motivo legale sosteneva la destinazione di queste aree a finalità scientifiche. Si è preferito — venne scritto — il « cannellino » alla università. In effetti si preferì lasciare libera una parte considerabile di Tor Vergata per avere in futuro non lontano la possibilità di immettere queste terre nel giro della speculazione.

Dei 350 ettari ne vennero stralcicati 340 per il « cannellino » e 190 rimossero all'università. Contro la decisione verrà presentato un ricorso e c'è da augurarsi che questa volta l'università riuscirà a spuntarla.

Le licenze rilasciate dal Comune per le cosiddette « Ville del sonno », costruzioni che dovranno sorgere tra via Cariati e via Appia Nuova in prossimità dello « Statuario » sulle aree destinate nella prima redazione del piano regolatore generale del 1962 a nuove installazioni a impianti sportivi con vinoce alberghiero, erano del tutto illegali.

Se è vero infatti che, più tardi, la zona in questione fu stralcialata dal piano del 1962 e, con una variante, a diventare utilizzabile, anche se non ancora licenziabile, non ottenendo ancora l'autorizzazione definitiva. Anzi si può dire che le licenze furono rilasciate prima ancora che la variante diventasse esecutiva e fossi così resa pubblica: la qual cosa ha reso per un certo periodo praticamente nullo il diritto dei cittadini e degli enti a presentare avvisazioni e a chiedere modifiche.

Tutto ciò è risultato chiaramente ieri nel corso della discussione delle interrogazioni presentate sull'argomento in Consiglio comunale dal gruppo comunista (Della Seta e Saccoccia) e dal gruppo socialista (Pallottini e Rognoni). L'assessore Tabacchi, rispondendo ha confermato la notizia che le licenze erano state sospese, ma non ha fornito chiarimenti sulle ragioni per le quali erano state rilasciate violando le procedure legali. Sia il compagno Della Seta che il socialista Pallottini hanno sollecitato la illegittimità del comportamento della Giunta.

In serata l'assessore Tabacchi ha ricevuto anche una denuncia degli abitanti dello « Statuario » accompagnata dal comunista Della Seta e dal socialista Martoratti, l'assessore di fronte alla Giunta, di destinare la zona dove dovevano sorgere le cosiddette « Ville del sonno » ad impianti sportivi e a verde pubblico, ha assunto solo generici impegni.

DOMANI: Cinecittà (ore 10, Trivelli); Tufello (ore 10,30 Canullo); Nettuno (ore 11, D'Onofrio); Anzio (ore 10,30, Fredduzzi); Torpignattara (ore 10, Gennini); Villa Certosa (ore 10,30, Pernat); Tor di Schiavi (ore 17, Verdi); Colleferro (HPD) (ore 9,30, Fusco); Quarto Massimo (ore 10, Rognoni); Cole Mattia (ore 16, Mariano); Finocchio (ore 16, Cencio); Castelmadama (ore 10,30, Trezzini); Bracciano (ore 10, Cecconi); Anguillara (ore 10, Marletta); Trevignano (ore 16, Marletta); Monte Sacro (ore 17); Borgata Andrei (ore 17, Liana Cellerino).

Lunedì, poi, prima del rapporto di Berlinguer all'attivo, sarà fatto il punto della campagna di tesseraamento alla tappa del 21 gennaio. Intanto ecco alcuni dati sulla settimana del tesseraamento femminile: a Tiburtino III sono venti le nuove reclute (IRB le iscritte); a Pietralata 18 (290); a Tiburtino IV 15 (45); a Monte Sacro cinque ragazze hanno aderito alla lista, quella col PCI. La compagna Clorinda Adriani, della sezione di Porta Maggiore, ha iscritto 24 donne, di cui 6 reclute. Ottimi risultati infine in tutta la città e provincia: a Trullio a Esquinio, a Tuscolano, a Montemario, a Monte Verde, a Civitaavecchia, a Genzano, a Nettuno, a Creta Rossa.

il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione: è convocato mercoledì 23 alle ore 9,30 sulla situazione politica.

COMITATI DIRETTIVI — Sacrofano, ore 18 con Botto; Formia, ore 19,30 con Botto; ASSOCIAZIONE MONTEPORZIO: ore 18 con Marin. STUDENTI COMUNISTI DELLA Facoltà di medicina ore 18,30 in Federazione con Alagia.

Grave nei borghetti lo stato igienico

I due recenti casi di leptospirosi, la grave e rara malattia che si trasmette dai topi, hanno avuto un'eco ieri sera in Consiglio comunale dove il problema è stato sollevato nel corso del dibattito su un'ordinanza del giorno 16 della commissaria Giuliana Gioggi e nella discussione delle interrogazioni dal compagno Javicoli.

I due consiglieri comunisti hanno sottolineato che la malattia si era diffusa nell'area adiacente al viale dell'Oceano Pacifico.

In particolare, la compagna Gioggi ha messo in luce come l'amministrazione non riesca nemmeno ad operare gli interventi di normale amministrazione, come la pulizia della strada, la distruzione delle immondizie che nelle zone baraccate si sono ammassate in enormi cumuli.

NEMMENO UN PALO REGGEVA I BORDI DELLO SCAVO

Muore sepolto da una valanga nella trincea senza protezioni

La vittima è un operaio di 50 anni — Era sceso nello scavo per controllarne la profondità: la frana gli è piombata subito addosso — Due ore d'affannoso lavoro per estrarlo, ma era morto



Il corpo ormai esanime di Simone Latini estratto dalle macerie

Sepolto vivo da una frana di due tonnellate e più di terra, un anziano operaio è stato estratto, due ore e mezzo dopo dal viaggio del fuoco. Emanando ormai ed invano il medico, accorso con i vigili, ha tentato di praticargli la respirazione artificiale e quella bocca a bocca. Simone Latini, questo il suo nome, è spirato prima ancora che fosse tirato completamente fuori dalla terribile morsa: aveva 50 anni ed abitava in una casetta di Settebagni.

La frana aveva invaduto ieri, nella prima mattinata, in un cantiere che sta bonificando un'ampia zona, tra la Tiburtina e la Nomentana, all'altezza del Raccolto anulare, che poi verrà lottaggiata. Ora poliziotti ed ispettorato del lavoro hanno aperto un'inchiesta che ci auguriamo severa: pare certo sin da ora che esistano gravi responsabilità perché la trincea, in cui il povero operaio è rimasto sepoltosi, non aveva né una protezione, né una erba sotto i piedi né neanche da qualche palo. Ora il proprietario, Dino Panichelli, e l'assistente debbono ancora essere interrogati: il primo non era in cantiere e l'altro si trovava lontano dal luogo della sciagura.

Sette erano gli operai impegnati nel cantiere, in una località battezzata dai lottaggiatori « Colle verde ». Simone Latini era impegnato con Giovanni Laura, 47 anni, e Giacomo Lauri, 49, nello scavo di una profonda e lunga trincea nella quale poi sarebbe stata posta in opera la rete fognaria. Lui doveva praticamente controllare e misurare lo sterco che l'altro faceva con una grossa escavatrice. « Ad un certo momento mi sono fermato », racconta adesso il Tartaro, « ho chiesto al Latini di controllare la protezione, e lui mi ha risposto: « Non temere, è profonda! Gli ho anche gridato di non scendere nella fossa, di farlo dall'alto. Lui, purtroppo, non mi ha dato retta ed è sceso sul fondo ».

Era circa le 9,15. Simone Latini è sceso sul fondo della trincea, che come si è detto, non era protetto da nulla, né da un palo. Non ha avuto tempo di iniziare la misurazione: la valanga è venuta giù subito e almeno due tonnellate di terra bagnata, argillosa e pesante, sono piombate addosso al povero operaio, seppellendolo completamente. Giovanni Tartaro non è stato ferito, mentre un altro operaio telefonava ai vigili del fuoco ha cominciato a scavare con la massima cautela. Ma ha dovuto rinunciare prati-

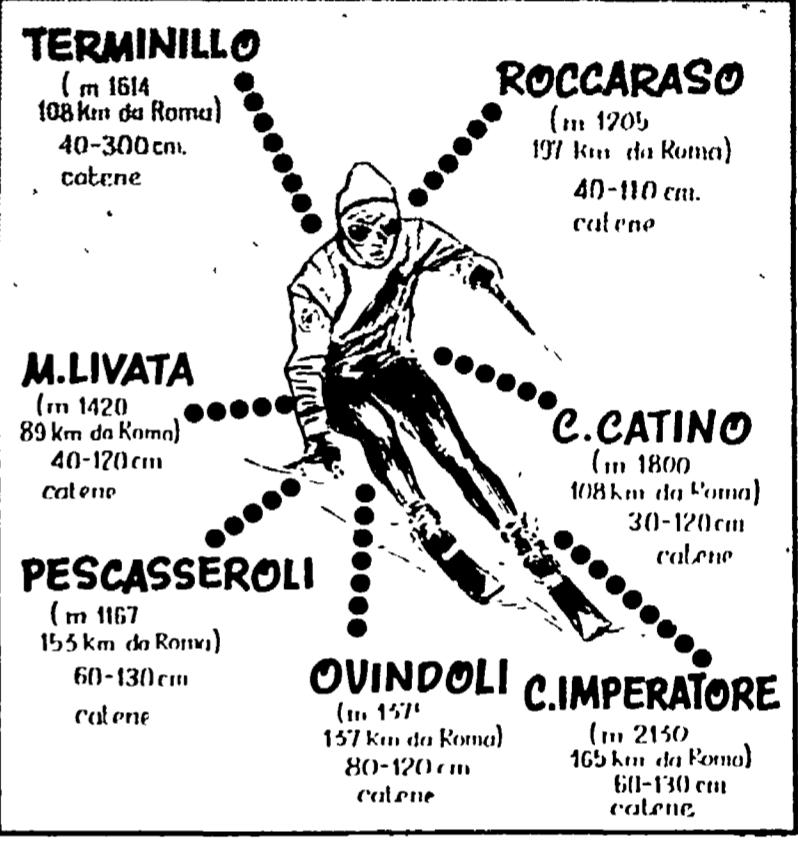
camente subito: c'era pericoloso il braccio dell'escavatrice ferire il Latini.

Affrettandosi agli operai prima il viaggio del fuoco, poi hanno rimosso con le mani anche la terra. Ma ci sono voluti due ore almeno prima che rischieressero a raggiungere il Latini, prima che riuscissero a scoprire, a liberare il volto. Il medico, il dottor Raffaele Greco, che era arrivato sull'ambulanza, è intervenuto imme-

diatamente: e mentre i vigili continuavano a scavare, per estrarre definitivamente l'operario dalla morte, gli ha applicato una maschera, ma il vigile ha anche praticato la respirazione bocca a bocca. Ha capito subito che c'era ben poco da fare: e, appena il Latini è stato liberato sino al torace, lo ha asciugato con lo stetoscopio. Così ha avuto la conferma che era stato tutto inutile: Simone Latini era già spirato.

Sui campi di sci

Buona la neve TEMPO INCERTO



NEVE buona ma tempo incerto: questa in sintesi la situazione sui campi di sci intorno alla capitale. Le piste sono quasi tutte in buone condizioni e perfettamente sciabili. La neve che è caduta negli ultimi giorni in molte località ha rinfrescato il manto. Ma nei prossimi giorni, probabilmente fin dalla sera di oggi, se non precipiterà a spariere, il forte vento di scirocco sono possibili nuove precipitazioni nevose.

Su tutte le strade, è necessario l'uso delle catene anche se i mezzi dell'ANAS hanno mantenuto libere le principali arterie. Le improvvisate pelate notturne possono rendere necessarie, specialmente al ritorno, l'uso perlomeno di pneumatici speciali.

Due casi di epatite virale

Due casi di epatite virale si sono manifestati contemporaneamente all'orfanotrofio « Pio IX » di Roma, in viale Cinzia. Mentre al « Pio IX » e al « Lazio » di Roma sono state ricoverate 100 bambini, altri 100 sono stati ricoverati allo « Spallanzani ». Lo orfanotrofio è frequentato da molti bambini che abitano nella zona del Borghese Latino, una delle zone più antigeniche della città, dove nei giorni scorsi si è registrato anche un caso di leptospirosi.

Rinvia il processo ai fratelli di Albano

Il processo in Cassazione ai fratelli contrabbandieri di Albano è stato rinviato al 2 febbraio per un improvviso impegno del consigliere relatore. Come è noto, il processo d'appello si conclude il 2 aprile 1968 con la condanna di padre Antonio Corsi a due anni, di Ermengildo Foroni tre anni, di Giuseppe Ariocò a quattro anni e due mesi, di Alberto Scali a due anni e quattro mesi, di Livio Tagliafata a quattro anni e otto mesi. Furono assolti invece per insufficienza di prove Giorgio Coreno, padre Milani e Giovanni Castaldi.

Parla la difesa al processo Matrangolo

E' continuato ieri il processo contro i Bebawi calabresi. Adalgisa Rotondo e Lorenzo Matrangolo. Ieri ha parlato la difesa della donna, l'avvocato Franco De Lellis, che dice di essere stata malata. I Bebawi sono stati riconosciuti colpevoli. Lo orfanotrofio è frequentato da molti bambini che abitano nella zona del Borghese Latino, una delle zone più antigeniche della città, dove nei giorni scorsi si è registrato anche un caso di leptospirosi.

Due casi di epatite virale

Due casi di epatite virale si sono manifestati contemporaneamente all'orfanotrofio « Pio IX » di Roma, in viale Cinzia. Mentre al « Pio IX » e al « Lazio » di Roma sono state ricoverate 100 bambini, altri 100 sono stati ricoverati allo « Spallanzani ». Lo orfanotrofio è frequentato da molti bambini che abitano nella zona del Borghese Latino, una delle zone più antigeniche della città, dove nei giorni scorsi si è registrato anche un caso di leptospirosi.

Minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

Il ministro non può tollerare la gravissima e provocatoria minaccia

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

Minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza della Stifer si è presentata alla Giunta, che aveva favorito la riapertura della fabbrica dove un operaio è stato ucciso a novembre.

La Stifer in spregio all'accordo vuol licenziare trentadue operai

minacciato il licenziamento anche della C.I. - Immediata reazione - Sembra la Luciani? Sempre ferma la Capasso - Sciopero nelle raffinerie

Inaudita e vergognosa rappresentanza